

Cafagna, socialista ex Pci nel segno di Amendola

La scomparsa del grande storico nato nel 1926. Dissidente come Giolitti, studioso del rapporto Nord-Sud e teorico riformista di una sinistra riunita

Il ritratto

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Un socialista democratico, fino all'ultimo, ex comunista e fuoriuscito dal Pci nel 1956, sulla scia del dissenso di Antonio Giolitti sull'invasione sovietica in Ungheria. Ma soprattutto un grande storico. Con l'inclinazione a scorgere i mali del presente nei dilemmi insoluti del passato. Questo era Luciano Cafagna, storico contemporaneo a Pisa e animatore del dibattito della sinistra, specie da quando divenne uno dei protagonisti della diaspora intellettuale del Pci. «Storico di alto profilo - lo ha definito Giorgio Napolitano rattristato per la morte di uno dei suoi amici di sempre - e tra i più brillanti della sua generazione».

E proprio il cordoglio di Napolitano ci aiuta a comprendere radici culturali e posizioni politiche di Cafagna: in origine un comunista liberale. Nell'orbita di Antonio Giolitti e Giorgio Amendola, la cui lezione tenterà di invertere tanto nei suoi studi quanto nelle scelte di schieramento. Aderirà infatti al Psi, e molto più tardi ai Ds (nel 1998), alla Rosa nel Pugno e infine al rinato Psi.

Ed eccole le idee chiave di Cafagna,



Lo storico Luciano Cafagna

gna, figura chiave negli anni 70 della migliore stagione di *Mondoperaio*, con annesse sfide al Pci di Berlinguer. La «Programmazione democratica», punto forte del centrosinistra negli anni 60. Poi, l'idea «amendoliana» di un'Italia arretrata e divisa dai corporativismi, incluso quello dei ceti dominanti proprietari. La laicità. Di uno Stato a suo avviso nato debole e «scomunicato» dalla Chiesa. L'«autonomia della politica». Come capacità di suscitare dinamiche sociali nuove, e di inserire al loro interno un'azione originale e non eterodiretta. Infine, il socialismo democratico europeo, che senza rinnegare il ruolo del movimento operaio, potesse rendere «di governo» il sovversivismo delle classi subalterne. Domando a sinistra l'estremismo. E inducendo un processo di sviluppo economico moderno ed equilibrato.

Tutte idee che stanno in sottofondo ai suoi grandi lavori storiografici e ai suoi saggi più noti. Da *L'economia dell'Unione sovietica*, a *Nord e sud nella storia d'Italia*, a *Dualismo e sviluppo nella storia d'Italia*, fino alla *Grande slavina* del 1993 e al suo importante *Cavour*. Che, pur sulle tracce di Rosario Romeo, ne ribalta in qualche modo la prospettiva. In che senso? Nel senso che se è vero che *Cavour* fu per Cafagna il duttile genio dell'Unità italiana, la sua figura racchiude altresì una serie di virtù difettive, segno di un'unità incompiuta e conflittuale. Quella di un'Italia «senza italiani. Di un'unificazione senza unità, con un centralismo senza centro e un sistema politico dal funzionamento difficile». Un Paese che ricorre alla tattica e al trasformismo, per tenersi in equilibrio. Quanto a Craxi, all'inizio visto con favore, il suo giudizio fu chiaro: statista deciso e intelligente. Privo però di visione industriale e incapace di «includere» il Pci. Un leader che ebbe il torto di far troppo leva sull'espansione del potere, senza diventare un «Mitterrand italiano». ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it